

S. CONO – Le celebrazioni liturgiche e i sacri riti del periodo pasquale hanno un'anima popolare e radicata

Il fascino degli antichi “lamenti” dei confrati

Pino Randazzo



Le celebrazioni liturgiche della Pasqua, come da tradizione, risultano nella nostra comunità molto partecipate da parte dei fedeli che giustamente vedono in questa ricorrenza il culmine della fede cristiana: il Cristo Risorto è la fonte della nostra speranza e la certezza dei suoi insegnamenti. Gli esercizi spirituali, la visita agli ammalati, le confessioni, i riti religiosi della Settimana Santa hanno rappresentato la dovuta pre-

parazione all'evento più importante della liturgia pasquale: la celebrazione della Risurrezione di Cristo. Tra i riti preparatori più significativi c'è la processione della statua dell'Addolorata e dell'urna del Cristo morto che si è svolta nella serata del venerdì Santo. Per volere del parroco don Giacomo Girella, l'urna viene trasportata a spalle dagli uomini, mentre l'Addolorata dalle donne. Durante il percorso per le vie del paese si prega, si canta e si declamano i cosiddetti “lamenti” che quest'anno sono stati coordinati da Ignazio Chiarelli. Il momento più suggestivo e più emozionante è stato l'arrivo nella chiesa del Crocifisso, costruita nella parte sommitale del monte San Marco, dove è entrata solamente l'urna del Cristo e dove la lamentazione è diventata più intensa e più commovente. La Madonna Addolorata è rimasta fuori davanti al portone (foto di Filippo Volpe), partecipando tra le lacrime al dolore che i fedeli esprimevano all'interno della chiesa con le preghiere e i lamenti. Al termine si è ricostituito il corteo religioso per completare il giro del paese. ■